

## Migranti. Oltre 500 salvati nel fine settimana

**È giallo sulla morte di una donna, trovata senza vita nella diga di Briançon. Forse tentava di varcare il confine italo-francese**

**N**on si fermano le partenze dalla Libia. Approfittando delle condizioni meteo favorevoli, sono almeno 500 i migranti trovati in alto mare e soccorsi nell'ultimo fine settimana. Quasi 300 sono stati tratti in salvo da navi Ong, e in parte già sbarcati nei porti siciliani. Altri 200 sono stati invece intercettati dalla guardia costiera libica e riportati sulla terraferma. I racconti dei naufraghi sono sempre drammatici: persone soccorse in mare vengono prima

detenute e poi rivendute ai trafficanti. Chi è più fortunato viene soccorso da una nave Ong, chi non ce la fa ripiomba nuovamente nel girone infernale libico. «Si stima che in oltre 600 abbiamo perso la vita in mare, quest'anno, nel tentativo di fuggire dalla Libia» spiegano i volontari di Medici senza Frontiere a bordo, insieme al team di Sos Mediterranee, della nave Ong Aquarius che ieri mattina ha sbarcato a Messina 73 migranti. Intanto è giallo sul corpo senza vita di una donna nor-

dafricana ritrovato nelle acque della Duranc, il fiume che attraversa Briançon. Potrebbe essere la prima vittima tra i migranti che sempre più numerosi scelgono di passare il confine italo francese attraverso le Alpi. Sarà l'inchiesta affidata alla gendarmeria francese a far luce sul ritrovamento. Si pensa che il corpo della donna sia rimasto sepolto dalla neve e sia poi stato trascinato a valle.

(D.Fas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Campania. Terra dei fuochi, un'altra vittima. Morto il fratello di don Maurizio Patriciello

**Napoli.** Aveva 74 anni, Franco Patriciello, e nonostante nell'ultimo anno uno spietato tumore alla gola l'avesse consumato fino a impedirgli persino di alimentarsi da solo, sorrideva sempre, ai due figli, alla moglie e ai suoi fratelli, tra i quali anche don Maurizio, editorialista di *Avvenire*, da sempre in prima linea nella lotta contro la Terra dei Fuochi e in difesa degli ultimi. «Ancora una volta, il male che affligge la nostra terra ha mietuto la sua vittima» ha detto commosso il parroco di Caivano, che ha

annunciato su Facebook il suo lutto comunicando anche «la gioia, immensa, di saperlo con Gesù». Carpentiere esperto, una vita dedicata al lavoro nell'edilizia, dopo tanti anni trascorsi in Francia con la famiglia Franco era tornato a vivere a Frattaminore. Dove i veleni nascosti nella terra hanno finito col portarselo via. A dargli l'estrema unzione proprio il fratello Maurizio, accanto a lui fino all'ultimo momento. Oggi i funerali a Frattaminore, celebrati dal vescovo di Aversa Angelo Spinillo.

# Troppo smog, l'Italia sarà deferita dalla Ue

## Si è fatto poco per la riduzione del Pm10. Roma rischia fino a un miliardo di multa

GIOVANNI MARIA DEL RE  
BRUXELLES

**T**anto tuonò che piovve. Alla fine, dopo ripetuti avvertimenti e moniti, l'Italia domani sarà deferita dalla Commissione Europea alla Corte di giustizia Ue (salvo improbabili sorprese dell'ultim'ora) per l'insufficiente risposta allo smog, in particolare la mancata attuazione della normativa sulla riduzione del particolato (il Pm10, le cosiddette polveri sottili, causate dal consumo di energia elettrica e dal riscaldamento, dai trasporti, dall'industria e dall'agricoltura). La notizia sarà poi ufficializzata alla stampa giovedì. È quanto apprende *Avvenire* da fonti qualificate vicine al dossier. Insieme all'Italia, dovrebbero esser deferiti per violazioni legate allo smog anche Francia, Germania, Gran Bretagna, Ungheria e Romania. A niente è valso, come si era già capito, l'incontro in extremis a Bruxelles lo scorso 30 gennaio del commissario europeo all'Ambiente Karmenu Vella con

**Nel mirino della Commissione 13 regioni dove sono stati sfiorati i livelli: Lombardia, Veneto, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Campania, Marche, Molise, Puglia, Lazio e Sicilia**

i ministri dell'Ambiente dei Paesi nella seconda fase della procedura in relazione allo smog (nove Stati in totale, oltre ai sei già citati anche Repubblica Ceca, Slovacchia e Spagna, che non dovrebbe esser deferite). Con 66.000 morti l'anno l'Italia, secondo l'Agenzia europea per l'ambiente (Eea) è «lo Stato membro più colpito in termini di mortalità connessa» a questo inquinante. «Le scaden-

ze - ha dichiarato Vella il 30 gennaio - sono passate da tempo. Alcuni diranno che abbiamo già aspettato troppo. Non possiamo rinviare oltre». La cosa è vera soprattutto per l'Italia, che avrebbe dovuto attuare le norme in materia di particolato già dal 2005, sono passati quasi tredici anni da allora. L'Italia è sotto procedura anche per un'altra violazione legata allo smog, quella del biossido di azoto (prodotto soprattutto dai motori diesel), per la quale però per ora non dovrebbe esserci deferimento. All'incontro di gennaio il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti aveva sottolineato che «il problema non esiste solo in Italia, ma in 19 Paesi su 28» (inclusi quelli alle fasi iniziali della procedura). E aveva ricordato gli sforzi già fatti dall'Italia, gli sfioramenti dal 2000 a oggi «si sono ridotti di più del 70%». Bruxelles ha preso buona nota, ma è evidente che, oltre al fatto che la violazione dura da troppo tempo, siamo ancora lontani dal rispettare i parametri. Secondo un rapporto di

Legambiente pubblicato a gennaio, «nel 2017 in 39 capoluoghi di provincia italiani è stato superato, almeno in una stazione ufficiale di monitoraggio della qualità dell'aria di tipo urbano, il limite annuale per le polveri sottili di 35 giorni con una media giornaliera superiore a 50 microgrammi/metrocubo. In 5 capoluoghi si sono superati addirittura i 100 giorni nell'anno» (Torino Cremona, Alessandria, Padova e Pavia). Secondo la Commissione, interessata complessivamente sono 13 regioni (Lombardia, Veneto, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Campania, Marche, Molise, Puglia, Lazio e Sicilia). Per fortuna dell'Italia, è solo il primo deferimento, il che vuol dire che in caso di condanna non scattano ancora le multe. Queste potranno però arrivare se l'Italia non ottempererà alla sentenza e ci sarà una seconda procedura della Commissione e una nuova condanna. Lì si potrebbe arrivare a cifre elevatissime, fino anche a un miliardo di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È allarme polveri sottili nelle città italiane

## NECROLOGIE



L'arcivescovo di Genova, cardinal Angelo Bagnasco, con il vescovo ausiliare e tutto il Presbiterio diocesano, nella fede del Cristo Risorto, annuncia il ritorno alla Casa del Padre del

Sacerdote

**ETTORE DANILO ALBI**

Parroco Parrocchia Mater Ecclesiae di Genova

Grato per il generoso servizio, lo affida a Maria, Madre della Chiesa, perché lo conduca nella pace del Regno Celeste. Le esequie saranno celebrate oggi alle 8.30 presso la parrocchia Mater Ecclesiae GENOVA, 15 maggio 2017

L'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini e il consiglio episcopale milanese in comunione con il Presbiterio diocesano, accompagnano nella preghiera all'incontro con il Signore Gesù

monsignor

**GIUSEPPE FELICE MAGGIONI**

RESIDENTE A MILANO PRESSO LA PARROCCHIA DI S. MARIA DEL CARMINE

Ricordano con affetto e gratitudine il suo lungo e fedele ministero sacerdotale al servizio della Chiesa ambrosiana, spesso in particolare come collaboratore del Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo per i Rapporti con i Nuovi Movimenti Religiosi, Rettore del Santuario di S. Giuseppe a Milano e Canonico Maggiore Effettivo della Parrocchia di Sant'Ambrogio. Invocano il Padre della Vita perché lo accolga e custodisca nell'attesa della gloriosa resurrezione, invitano la comunità dei fedeli a elevare la preghiera di suffragio cristiana.

MILANO, 15 maggio 2018

Monsignor Carlo Faccendini e il Capitolo di S. Ambrogio ricordano con riconoscenza

monsignor

**GIUSEPPE MAGGIONI**

e lo accompagnano con la preghiera cristiana di suffragio all'incontro definitivo con il Signore.

MILANO, 15 maggio 2018

Consumato dal cancro, consolato dalla fede, immerso nell'amore. È morto mio fratello

**FRANCO PATRICIELLO**

Dolore grande. Immensa gioia di saperlo con Gesù. Padre Maurizio FRATTAMINORE, 15 maggio 2018

In questo momento di dolore e di speranza per la morte di tuo fratello

FRANCO

la tua famiglia parrocchiale ti stringe forte al suo cuore, carissimo padre Maurizio. Dopo la Croce c'è la Risurrezione. Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. Comunità parrocchiale di San Paolo Apostolo

CAIVANO, 15 maggio 2018

I giornalisti e le giornaliste della redazione di *Avvenire* si stringono con affetto e sono vicini al grande dolore che ha toccato don Maurizio Patriciello per la scomparsa del caro fratello

**FRANCO PATRICIELLO**

e invocano per quanti lo hanno amato tutta la consolazione che viene dalla speranza cristiana.

MILANO, 15 maggio 2018

Marco Tarquinio partecipa profondamente al dolore e condivide la cristiana speranza dell'amico e padre don Maurizio Patriciello colpito dalla morte, dopo dura lotta con la malattia, dell'amato fratello

FRANCO

e si unisce ai familiari tutti nella preghiera al Signore della vita.

MILANO, 15 maggio 2018

# «Guardare i malati con amore»

## Montenegro: così va trasformato il pianeta della salute

ALESSIA GUERRIERI  
ROMA

**C**i sono occhiali particolari da indossare per entrare nel mondo della malattia. Sono le lenti dell'amore, quelle che consentono di guardare con gli occhi di Dio la sofferenza del fratello e di accompagnarla con il cuore. Di fronte perciò a una società che nel suo scorrere veloce non consente di mettere a fuoco i dettagli, è lo sguardo che va cambiato, per affrontare al meglio le sfide che la pastorale della salute presenta. Non a caso l'immagine scelta per il XX convegno nazionale per la pastorale della salute - in corso fino a domani a Roma per iniziativa dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei in collaborazione con Amci, Aris e Istituto auxologico italiano - è un iceberg in cui la

parte emersa è minore di quella sott'acqua, perché l'invito è a capovolgere lo sguardo.

Anche perché di fronte alla sofferenza, «la risposta profetica della Chiesa è l'offerta della speranza» e il centro dell'attenzione - anche in un momento di riorganizzazione del sistema sanitario e razionalizzazione dei costi - deve restare la persona umana. Ne è convinto il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, presidente di Caritas italiana e della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute, per cui una mano tesa e un sorriso

hanno un valore importante tanto quanto le medicine. Il malato, infatti, non è un caso da studiare ma è anzitutto un uomo con «il diritto di vivere e sperare fino alla fine»,

continua nella sua prolusione, ricordando che «per la Chiesa le fragilità sono dono e opportunità che trasformano le ferite in feritoie». Solo se ci si caricherà l'uomo sulle spalle e s'imparerà «da Lui lo sguardo giusto, il pianeta salute può trasformarsi in laboratorio della civiltà dell'amore».

E di laboratori, nella prima mattinata di pre-convegno ce ne sono stati

**Al via il XX convegno nazionale a Roma. Di fronte al dolore, «la risposta profetica della Chiesa è l'offerta della speranza»**



Il cardinale Francesco Montenegro ieri a Roma

## Roma. Manifesti antiaborto, nuove polemiche

**«L'**aborto è la prima causa di femminicidio nel mondo. #stopaborto». È volutamente provocatorio il manifesto affisso a Roma da CitizenGo, realtà attiva nella mobilitazione su grandi temi etici attraverso gli strumenti della comunicazione e in particolare i social network, dove è presente e nota come piattaforma per la raccolta di firme su petizioni popolari. «È in atto il tentativo di censurare e silenziare chi afferma la verità sull'aborto, che sopprime la vita di un bambino e ferisce gravemente quella della donna - spiega una nota di CitizenGo - Rivendichiamo il diritto di opinione ed espressione tutelato dalla Costituzione». Parole nelle quali traspare la certezza che il manifesto avrebbe suscitato reazioni censorie, come puntualmente è accaduto.

«Chiediamo alla sindaca Virginia Raggi di intervenire immediatamente per far rimuovere questo vergognoso manifesto» tuona infatti su Facebook la rete femminista Rebel Network, che di CitizenGo parla come di «uno dei gruppi a nostro parere pro-odio e contrari alla libertà di scelta delle donne». Il manifesto in realtà si limita a mostrare la pancia di una mamma in gravidanza avanzata, con la forza comunicativa del bianco e nero, associando l'aborto al femminicidio per l'evidente motivo che almeno la metà delle vittime di interruzione di gravidanza sono femmine. Un fenomeno che in Paesi

come la Cina o l'India, dove si pratica l'aborto selettivo sulle bambine, assume proporzioni numericamente e umanamente drammatiche: oltre 63 milioni le vittime quantificate dalle autorità. E se si considera che in Italia gli aborti sono poco meno di 90mila l'anno, il calcolo delle donne che mancano all'appello perché abortite prima di nascere è presto fatto anche qui.

Ovvio che dissenza da questo giudizio molto netto chi sostiene invece che l'aborto è «un diritto». I toni del commento di Monica Cirinnà, al centro di una delle mobilitazioni di CitizenGo quando la

piattaforma si batté contro la legge sulle unioni civili, esprimono bene questo approccio. Riferendosi al manifesto comparso a Roma la senatrice Pd parla di «orribile campagna di disinformazione contro le donne da parte di organizzazioni estremiste» chiedendo «un immediato intervento delle istituzioni», per «rimuovere subito i manifesti». A parere di Cirinnà infatti la campagna sarebbe basata su «assunti completamente infondati». Dal canto suo Filippo Savarese, direttore delle campagne di CitizenGo, spiega che «negli ultimi anni le istituzioni hanno denunciato con sempre maggior forza il fenomeno dei femminicidi e della violenza sulle donne, ma ci si dimentica di dire che la prima causa di morte per milioni di bambine (così come di bambini) nel mondo è l'aborto».



Il manifesto di CitizenGo